



News tematiche Europa

12/04/2012

A cura di:

*Aurelia Jannelli, Antonella Boffano, Francesca Mezzapesa, Marilena Salvai,
Simonetta Morreale*

(Settore Studi, documentazione e supporto giuridico legale)

Laura Matteo

(Settore Gabinetto della Presidenza)

INDICE

AGRICOLTURA	4
<i>La dimensione europea delle politiche agricole, a cura di Antonio Sciandone</i>	4
ANIMALI	4
<i>Dichiarazione del Parlamento UE sull'introduzione di un limite massimo di otto ore per il trasporto di animali destinati alla macellazione</i>	4
AIUTI DI STATO	5
<i>Sentenza del Tribunale, quinta sezione, 28 marzo 2012, causa T-123/06 sugli aiuti di Stato concessi alla compagnia aerea Alitalia</i>	5
CONSUMATORI	6
<i>Sentenza della Corte di giustizia UE, 15 marzo 2012, causa C 453/10, in tema di contratti di credito al consumo e tutela dei consumatori</i>	6
CULTURA	6
<i>La Commissione europea approva un finanziamento per il restauro del sito archeologico di Pompei, patrimonio storico europeo</i>	6
ECONOMIA	7
<i>Risoluzione del Parlamento europeo sullo stato di previsione delle entrate e delle spese del Parlamento europeo per l'esercizio 2013</i>	7
GIUSTIZIA	8
<i>Un impegno comune tra Commissione europea e avvocatura italiana sul diritto comune europeo della vendita per uscire dalla crisi economica</i>	8
<i>Istituita una commissione speciale per investigare sulla criminalità organizzata nell'UE</i>	9
REGIONI	9
<i>Legge comunitaria della Regione Lombardia</i>	9
SICUREZZA	10
<i>Organo di vigilanza dell'UE contro i reati informatici</i>	10
SOLIDARIETA'	11
<i>Risoluzione legislativa del Parlamento europeo sul Fondo europeo per i rifugiati per il periodo 2008-2013</i>	11

TELECOMUNICAZIONI	11
<i>Raggiunto un primo accordo sulle nuove tariffe del roaming all'interno dell'UE</i>	11
TRASPORTI	12
<i>Risoluzione del Parlamento europeo sul funzionamento e l'applicazione dei diritti acquisiti dei passeggeri aerei</i>	12
TRATTATO DI LISBONA	13
<i>Modifica del regolamento del Parlamento europeo a seguito dell'evoluzione delle relazioni tra il Parlamento e le istituzioni che rappresentano i governi nazionali</i>	13
<i>Diritto d'iniziativa dei cittadini europei</i>	13

AGRICOLTURA

La dimensione europea delle politiche agricole, a cura di Antonio Sciandone

L'articolo, pubblicato su federalismi.it, costituisce una riflessione sulla dimensione europea delle politiche agricole. Nella versione originale del Trattato di Roma, l'instaurazione di una politica comune nel settore dell'agricoltura era ritenuta necessaria per le peculiarità e le ineliminabili condizioni di intrinseca debolezza del settore primario. Tale politica è destinata adesso a svilupparsi nel rinnovato quadro istituzionale disegnato dal Trattato di Lisbona.

(Fonte: www.federalismi.it)

L'articolo è consultabile all'indirizzo:

http://www.federalismi.it/AppOpenFilePDF.cfm?dpath=document\editoriale&dfil e=EDITORIALE_03042012145725.pdf&content=La+dimensione+europea+delle +politiche+agricole&content_auth=Antonio+Sciandone

ANIMALI

Dichiarazione del Parlamento UE sull'introduzione di un limite massimo di otto ore per il trasporto di animali destinati alla macellazione

Il Parlamento europeo ha approvato la dichiarazione scritta sul limite delle 8 ore per il trasporto in Europa di animali vivi presentata da Andrea Zanoni, vice Presidente dell'Intergruppo sul Benessere degli animali al Parlamento europeo e uno dei cinque promotori dell'iniziativa. Il Parlamento europeo si è espresso considerando che il regolamento n. 1/2005 riconosce nei suoi considerando che «il trasporto di animali, compresi gli animali da macello, che comporta lunghi viaggi va limitato nella misura del possibile», ma consente comunque viaggi molto lunghi in termini di distanza e di durata, causando agli animali durante tali viaggi un forte stress, sofferenze e anche la morte. L'Europarlamento osserva che la petizione «8hours.eu», che invita a introdurre un limite massimo di 8 ore per il trasporto di animali destinati alla macellazione, è sostenuta da quasi 1 milione di europei. Per queste ragioni, ha invitato la Commissione e il Consiglio a riesaminare il regolamento n. 1/2005 al fine di introdurre un limite massimo di 8 ore per il trasporto di animali destinati alla macellazione. La Dichiarazione è stata firmata da 386 eurodeputati.

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2012-0096+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Sentenza del Tribunale, quinta sezione, 28 marzo 2012, causa T-123/06 sugli aiuti di Stato concessi alla compagnia aerea Alitalia

Nella sentenza in oggetto, la compagnia aerea Ryanair si era rivolta al Tribunale della Corte di Giustizia Europea lamentando di aver subito un pregiudizio a seguito degli aiuti di Stato (300 milioni di euro) concessi dall'Italia alla Compagnia di Bandiera Alitalia.

Il Tribunale dichiara che l'aiuto di Stato concesso ad Alitalia è illegittimo, a conferma di quanto dichiarato dalla Commissione europea, ma afferma anche che Ryanair non ha subito alcun pregiudizio.

Infatti, la Commissione europea aveva avviato un procedimento d'indagine; il prestito era stato considerato un aiuto di Stato illegittimo e incompatibile con il mercato comune, poiché apportava un vantaggio economico alla compagnia che era finanziato con mezzi dello Stato, ciò che non sarebbe stato accordato da un investitore privato avveduto. Pertanto, la Commissione aveva ordinato il recupero degli aiuti, ma l'Italia non ha eseguito e gli aiuti non sono stati recuperati. Tuttavia, la Corte ha autorizzato la vendita dei beni di Alitalia. Respinti i ricorsi promossi da Ryanair, che insisteva perché la Corte ordinasse il recupero dell'aiuto presso Alitalia anziché presso la Compagnia Aerea Italiana SpA, che, a detta della Ryanair aveva pregiudicato la sua posizione concorrenziale.

La Commissione Europea, infatti aveva ritenuto che la misura relativa alla vendita dei beni di Alitalia non comportava la concessione di un aiuto di Stato all'acquirente Compagnia Aerea Italiana SpA, sempre che la vendita fosse stata realizzata al prezzo di mercato.

Le decisioni della Commissione sono state contestate da Ryanair, che ha chiesto al Tribunale di annullarle, ma il Tribunale, con la sentenza in oggetto, ha respinto il ricorso. In sintesi, la Corte di giustizia europea ha confermato che il prestito di 300 milioni di euro da parte dello Stato italiano alla compagnia di bandiera era illegittimo, tuttavia non ha riconosciuto la sussistenza di alcun pregiudizio nei confronti della compagnia Ryanair e ha confermato anche che la decisione di vendere alcuni beni in possesso di Alitalia alla Compagnia Aerea Italiana SpA non può essere considerato un aiuto di Stato, essendo stati i beni alienati a prezzo di mercato. (Fonte: EUR-lex)

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:62009TJ0123:IT:HTML>

CONSUMATORI

Sentenza della Corte di giustizia UE, 15 marzo 2012, causa C 453/10, in tema di contratti di credito al consumo e tutela dei consumatori

La Corte, nella sentenza in oggetto, è chiamata a pronunciarsi sulla questione pregiudiziale vertente sull'interpretazione dell'articolo 6, paragrafo 1, della direttiva 93/13/CEE in materia di clausole abusive nei contratti stipulati con i consumatori. Afferma che, indicare, in un contratto di credito al consumo un tasso di interesse annuo inferiore a quello effettivo, è una pratica commerciale sleale perché ingannevole. E' vero che la direttiva 93/13 sulle clausole abusive nei contratti stipulati con i consumatori recepita in Italia con Dlgs n. 52/1996, abrogato dal n. 206/2005, contenente il codice del consumo, punta a tutelare i consumatori parte debole del contratto, ma questo con l'obiettivo di ripristinare l'equilibrio tra le parti. Dalla direttiva, quindi, non deriva un'automatica nullità dell'intero contratto anche perché la posizione del consumatore "non può essere presa in considerazione quale criterio determinante per disciplinare la sorte futura del contratto". La Corte ammette però che spetta agli Stati decidere se la clausola abusiva comporta la nullità dell'intero contratto o unicamente della parte contraria ai diritti del consumatore, quindi, gli Stati membri possono garantire un livello di tutela per i consumatori più elevato di quello previsto dalla direttiva. (Fonte: EUR-lex).

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:62010CJ0453:IT:HTML>

CULTURA

La Commissione europea approva un finanziamento per il restauro del sito archeologico di Pompei, patrimonio storico europeo

La Commissione europea ha approvato un finanziamento del Fondo europeo di sviluppo regionale destinato a un importante progetto di restauro dell'area del sito UNESCO di Pompei, in Campania. Il progetto per la conservazione, la manutenzione e il miglioramento del sito archeologico di Pompei prevede l'investimento di 105 milioni di EURO a partire da fondi UE e nazionali. L'importante progetto approvato fa seguito a una domanda delle autorità italiane e a un piano d'azione concordato con la Commissione in cui si è accertata l'entità dei lavori necessari per la riabilitazione del sito. L'investimento viene erogato tramite un programma denominato "Attrattori culturali, naturali e turismo" mirato a sostenere le attrazioni culturali, naturali e turistiche della Campania, della Puglia, della Calabria e della Sicilia nel periodo 2007-2013. Il programma è stato modificato per indirizzare gli investimenti su questo progetto. Nel 2000-2006 la politica regionale europea aveva già sostenuto 22 progetti di restauro nel sito di Pompei per un valore di 7,7 milioni di EUR a partire dai fondi del FESR (cofinanziamento al 50% del costo totale).

Il progetto Pompei prevede di:

- consolidare le strutture del sito archeologico, a partire dalle aree definite "ad alto rischio" sulla base della mappa del rischio archeologico;
- costruire un sistema di canalizzazione e di drenaggio nell'area di proprietà statale non ancora scavata sotto la quale sono sepolti gli edifici antichi;
- procedere a lavori di consolidamento, restauro e abbellimento in linea con le metodologie di conservazione programmata;
- migliorare la formazione del personale della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei (SANP) addetto al sito.

(Fonte: Commissione europea rappresentanza Italia)

http://ec.europa.eu/italia/attualita/primo_piano/pol_regionale/pompei_restaurato_it.htm

ECONOMIA

Risoluzione del Parlamento europeo sullo stato di previsione delle entrate e delle spese del Parlamento europeo per l'esercizio 2013

Il bilancio del Parlamento europeo per il 2013 sarà congelato in termini reali. La decisione è stata presa in sessione plenaria, in seguito al voto sulle linee guida del bilancio. I deputati hanno anche ribadito la loro richiesta di un'unica sede per il Parlamento e hanno espresso l'intenzione di impedire che i fondi del PE vadano a partiti non democratici. Il bilancio del Parlamento aumenterà dell'1,9%, che corrisponde al tasso d'inflazione medio europeo. Tuttavia, 8,5 milioni di euro aggiuntivi saranno necessari per far fronte ai costi dovuti all'arrivo dei deputati europei provenienti dalla Croazia. Si stima che il bilancio complessivo per il 2013 del PE ammonti a poco meno di 1,76 miliardi di euro.

Facendo notare i sostanziali risparmi che potrebbero essere ottenuti se il Parlamento avesse solo un luogo di lavoro invece di tre (Bruxelles, Strasburgo e Lussemburgo), i deputati hanno esortato il Consiglio dei Ministri ad rispondere alla ripetuta richiesta del PE per un'unica sede per deputati e funzionari. Il Parlamento dovrebbe avere il diritto di decidere in merito alle proprie modalità di lavoro e attualmente non è questo il caso, hanno sottolineato i deputati.

I deputati intendono inoltre assicurarsi che il Parlamento non conceda finanziamenti a partiti che non rispettano pienamente i principi sui quali è fondata l'Unione europea e la Carta dei diritti fondamentali. Si dicono preoccupati che non tutti i partiti che richiedono finanziamenti del bilancio per partiti politici e fondazioni rispettino i principi di libertà, di democrazia, di rispetto dei diritti dell'uomo, delle libertà fondamentali e dello stato di diritto.

(Fonte: Parlamento europeo)

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2012-0109+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Un impegno comune tra Commissione europea e avvocatura italiana sul diritto comune europeo della vendita per uscire dalla crisi economica

Impegno condiviso tra la Commissione europea e l'avvocatura italiana sulla creazione di un diritto comune europeo della vendita, per superare la crisi economica, favorire l'espansione degli investimenti, degli scambi commerciali e dei consumi e rafforzare la tutela dei consumatori e dei cittadini dei paesi Ue.

Con questa intesa si è concluso a Roma l'incontro tra la Vicepresidente della Commissione europea nonché commissaria per la Giustizia, i diritti fondamentali e la cittadinanza, Viviane Reding, e il Vicepresidente del Consiglio nazionale forense, Ubaldo Perfetti. Oggetto dell'incontro la creazione del Common European Sales Law (Cesl) tramite il Regolamento comunitario su un diritto comune opzionale da applicare ai contratti di vendita nelle operazioni transfrontaliere, approvato dalla Commissione Ue in ottobre scorso. E un'overview sull'avvocatura in Italia.

La Vicepresidente Reding ha dichiarato: "Una proposta come quella relativa a un diritto comune europeo della vendita aiuterà la ripresa riducendo le barriere per le imprese e aumentando la fiducia dei consumatori. Questo è importante soprattutto per il commercio elettronico. Solo il 4% dei consumatori italiani compra on-line da altri Paesi Ue. Questo dato è più basso rispetto alla media Ue del 7%. Un diritto comune europeo dei contratti potrà essere scelto liberamente da consumatori e imprese nei loro rapporti commerciali come alternativa al diritto nazionale quando loro vogliono comprare o vendere al di là dei confine nazionali. Il 75% degli imprenditori italiani ha dichiarato che userebbe un simile strumento."

Il Vicepresidente del Cnf Perfetti ha assicurato il sostegno dell'avvocatura italiana allo sforzo della Commissione di creazione di un diritto europeo dei contratti: tanti sono stati i seminari organizzati dal Cnf e l'11 aprile si terrà un convegno organizzato insieme con la rappresentanza europea degli Ordini forensi (CBBE). "L'avvocatura italiana vuole fermamente cooperare al superamento della crisi economica e senza dubbio un quadro di regole certe ed uniformi per tutti gli operatori può facilitare questo scopo". Per Perfetti in questo modo sarà rafforzata la tutela dei consumatori e dei cittadini, obiettivo proprio della missione costituzionale dell'avvocatura. Il Regolamento Ue, infine, stabilendo regole uniformi da applicare su base volontaria consentirà ai legali italiani di ampliare le loro potenzialità professionali in tutti i paesi Ue.

Perfetti ha sottolineato che "gli avvocati potranno tanto più contribuire alla efficace applicazione delle regole Ue garantendo certezza e correttezza nei rapporti economici tra operatori, quanto più saranno autonomi e indipendenti e lontani da potenziali conflitti di interessi". (Fonte: Commissione europea rappresentanza Italia)

http://ec.europa.eu/justice/contract/files/common_sales_law/sales_law_italy_it.pdf

Istituita una commissione speciale per investigare sulla criminalità organizzata nell'UE

E' stata istituita dal Parlamento europeo una commissione parlamentare speciale sulla criminalità organizzata, la corruzione e il riciclaggio di denaro. La commissione avrà un anno per investigare l'infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia legale, nella pubblica amministrazione e nella finanza, e per individuare misure per combatterla. Appropriazione indebita di fondi pubblici, infiltrazione nel settore pubblico e contaminazione dell'economia legale e del sistema finanziario sono alcune delle principali minacce delle organizzazioni criminali che colpiscono l'UE. Prima della scadenza del suo mandato, la commissione speciale dovrà valutare l'estensione dell'impatto della criminalità organizzata sull'economia e sulla società dell'UE, nonché proporre le misure adeguate che consentano all'Unione di prevenire e contrastare tali minacce a livello internazionale, europeo e nazionale. La commissione, con un mandato annuale rinnovabile per un altro anno, avrà il potere di fare visite in loco e organizzare audizioni con istituzioni europee e nazionali provenienti da tutto il mondo. I deputati potranno invitare i rappresentanti delle imprese e della società civile e le organizzazioni delle vittime, nonché funzionari, compresi giudici, coinvolti nella lotta quotidiana contro la criminalità organizzata, la corruzione e il riciclaggio di denaro. Tra i 45 membri della Commissione speciale, 6 i nomi italiani: Rita Borsellino, Rosario Crocetta, Sonia Alfano, Salvatore Iacolino, Clemente Mastella e Mario Borghezio. (Fonte: Parlamento europeo)

<http://www.europarl.europa.eu/news/it/pressroom/content/20120328IPR42052/html/Commissione-speciale-sul-crimine-organizzato-ecco-i-membri>

REGIONI

Legge comunitaria della Regione Lombardia

Nel rapporto sulla legislazione relativa all'anno 2011, la Regione Lombardia dedica un approfondimento alla legge comunitaria regionale, l.r. n. 17/2011, di disciplina della partecipazione della Regione alla formazione e attuazione del diritto dell'Unione europea. La legge è presentata dal Presidente della Regione entro il 31 gennaio di ogni anno e approvata dal Consiglio regionale entro il 31 marzo di ogni anno.

La legge in particolare:

- recepisce le direttive comunitarie nelle materie di competenza regionale,
- dispone in ordine all'esecuzione dei regolamenti comunitari,
- dispone in ordine all'esecuzione degli atti comunitari di natura amministrativa,
- detta disposizioni per l'esecuzione delle sentenze degli organi giurisdizionali dell'Ue,
- reca le disposizioni procedurali, metodologiche, attuative, modificative e abrogative per l'attuazione di programmi regionali cofinanziati dall'Ue.

Per gli ulteriori aspetti disciplinati dalla legge si rinvia al Rapporto sulla legislazione della Regione Lombardia (pagg. 3-5)

SICUREZZA

Organo di vigilanza dell'UE contro i reati informatici

Il nuovo organo di vigilanza dell'UE segnalerà le minacce emergenti e aiuterà gli inquirenti a individuare gli autori di reati informatici. Ogni giorno un milione di persone subisce un reato informatico. Gli autori sono invisibili e spesso rimangono impuniti. L'UE intende affrontare il problema con un nuovo Centro europeo per la lotta alla criminalità informatica, che darà l'allarme ai paesi dell'Unione in caso di grave minaccia e segnalerà eventuali carenze nelle loro difese on-line. Dovrà inoltre identificare le reti criminali e gli autori di reati gravi, oltre a fornire sostegno alle indagini. Il centro utilizzerà le informazioni fornite da organismi pubblici, industria, forze di polizia e istituti accademici per assistere gli inquirenti, i pubblici ministeri e i magistrati. Chiunque può essere vittima di un reato informatico, tra cui:

- furto d'identità on-line
- frode informatica
- frode con carta di credito
- sfruttamento sessuale di minori
- sequestro di account web
- attacchi a sistemi informatici pubblici o privati.

Un giro di vite contro questi reati contribuirà a rafforzare la fiducia nelle operazioni bancarie e le prenotazioni on-line, facendo risparmiare milioni di euro. Secondo uno studio condotto nel 2011 la criminalità informatica costerebbe a livello mondiale tra 85 e 291 miliardi di euro. Sfortunatamente, gli autori dei reati rimangono spesso impuniti. La natura paneuropea del centro garantirà una segnalazione tempestiva delle minacce a tutti i paesi dell'UE. Se qualcuno in Lituania denuncia un accesso abusivo al proprio conto bancario, il suo caso potrà essere rapidamente messo in relazione con altri casi analoghi dalla Grecia fino all'Irlanda. In tal modo si potranno allertare immediatamente tutti i paesi europei. Il centro risponderà inoltre alle domande tecniche e scientifiche poste da inquirenti, pubblici ministeri e magistrati. Avrà sede all'Aja, presso l'Europol (l'Ufficio europeo di Polizia), che dovrà prima approvare la proposta. (Fonte: Commissione europea rappresentanza Italia)

http://ec.europa.eu/news/justice/120328_it.htm

SOLIDARIETA'

Risoluzione legislativa del Parlamento europeo sul Fondo europeo per i rifugiati per il periodo 2008-2013

I paesi UE otterranno maggiori finanziamenti comunitari per il reinsediamento di rifugiati sul proprio territorio, secondo il nuovo programma comunitario approvato dal Parlamento. Dal 2013, il nuovo programma darebbe priorità ai rifugiati più vulnerabili, quali donne a rischio e minori non accompagnati, in cooperazione con l'Alto commissariato dell'ONU.

Il programma comunitario, al quale i paesi possono aderire volontariamente, finanzia il reinsediamento nell'UE di persone alle quali è stato concesso lo status di rifugiato in paesi terzi, come ad esempio i rifugiati libici presenti in Tunisia. Secondo l'Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite, ci sono più di 170.000 persone che hanno bisogno di essere reinsediate nel 2012, mentre i posti disponibili globalmente sono solo 80.000. Nel 2012, l'EU ha insediato circa 4.700 persone, ossia solo il 4% del totale mondiale, molto meno di USA (circa 80.000 l'anno) e Canada. L'obiettivo è di incoraggiare i governi nazionali ad accogliere un maggior numero di rifugiati, grazie all'ampliamento della lista delle operazioni finanziate dal Fondo europeo per i rifugiati, che includerebbe le donne a rischio, i bambini, i minori non accompagnati, persone con problemi medici gravi e, su richiesta specifica dei deputati, i rifugiati che hanno urgenza di essere accolti per ragioni giuridiche o fisiche. Il programma prevede anche una serie di priorità geografiche. Nel 2013, queste saranno: i rifugiati iracheni presenti in Turchia, Siria e Libano, quelli afgani che si trovano in Turchia, Pakistan e Iran, i congolesi in Burundi, Malawi, Ruanda e Zambia e i rifugiati somali in Etiopia. Persone provenienti da paesi o regioni designate per i programmi regionali di protezione, come l'Europa orientale (Bielorussia, Repubblica di Moldavia e Ucraina), il Corno d'Africa (Gibuti, Kenia e Yemen), e l'Africa del Nord (Egitto, Libia e Tunisia) potranno beneficiare del programma. (Fonte: Parlamento europeo)

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2012-0104+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

TELECOMUNICAZIONI

Raggiunto un primo accordo sulle nuove tariffe del roaming all'interno dell'UE

La Presidenza danese dell'Unione, annuncia che da luglio 2012, effettuare e ricevere chiamate e navigare in internet con il cellulare all'interno dei Paesi europei costerà meno. Parlamento europeo, Consiglio e Commissione europea hanno raggiunto un primo accordo sulla nuova regolamentazione del roaming all'interno dell'Unione. Sotto l'impulso della proposta che la Commissione europea aveva elaborato lo scorso anno, le nuove norme sul roaming consentiranno di risolvere il problema dei costi troppo elevati legati all'uso del cellulare mentre ci si sposta tra i Paesi dell'Unione. Lo scopo dell'intesa è quello di aprire il mercato delle tariffe telefoniche alla concorrenza per ottenere forti

ribassi, fino ad equipararle a quelle nazionali entro il 2015, come previsto dall'Agenda digitale per l'Europa. Il Parlamento europeo approverà l'accordo nella sessione di maggio e la nuova regolamentazione dovrebbe dunque entrare in vigore il 1° luglio 2012.

Da questa estate si spenderanno quindi 29 centesimi al minuto per chiamare in un altro Stato membro (contro gli attuali 35), 8 centesimi al minuto per ricevere una chiamata (11 ad oggi), 70 centesimi per ogni megabyte scaricato e 9 centesimi per un sms (attualmente non c'è tetto alla spesa per navigare in mobilità mentre l'invio di un sms costa 11 centesimi).

A luglio 2014 le tariffe saranno destinate a scendere ulteriormente: 19 centesimi al minuto per chiamare, 5 centesimi al minuto per ricevere, 20 centesimi per scaricare un megabyte e 6 centesimi per inviare un sms. Ma non è tutto: dal 1° luglio 2014 i consumatori potranno stipulare contratti di roaming con operatori differenti da quelli nazionali senza cambiare numero. Ogni volta che si oltrepasserà la frontiera, quindi il cellulare si collegherà automaticamente al provider scelto e non, come avviene attualmente, a quello del partner estero del proprio operatore nazionale.

Per quanto riguarda il traffico dati, gli operatori potranno offrire dei servizi di roaming che già lo includono e i clienti potranno selezionare il provider in anticipo o al momento dell'arrivo a destinazione, con la stessa semplicità con la quale ora si seleziona una rete wi-fi. I cittadini europei saranno inoltre tutelati anche quando viaggeranno oltre i confini dell'Unione: un sistema di allerta infatti, li avvertirà al superamento della soglia di 50€ di traffico dati oppure del tetto precedentemente stabilito. (Fonte: Commissione europea rappresentanza Italia)

http://ec.europa.eu/italia/attualita/primo_piano/informazione/roaming_ue_it.htm

TRASPORTI

Risoluzione del Parlamento europeo sul funzionamento e l'applicazione dei diritti acquisiti dei passeggeri aerei

Nella risoluzione sul funzionamento e l'applicazione dei diritti acquisiti dei passeggeri aerei adottata per alzata di mano, si esorta la Commissione a rafforzare le norme sull'assistenza e sul risarcimento in caso di cancellazione o ritardo dei voli, inclusi i ritardi di bagagli superiori alle sei ore e a fornire ai passeggeri lasciati a terra informazioni migliori e aiuto immediato.

La risoluzione dichiara che i vettori aerei dovrebbero garantire la presenza di personale di contatto che possa fornire ai passeggeri lasciati a terra, in ogni aeroporto o per telefono, informazioni utili su opzioni di viaggio alternative, e in grado di prendere decisioni tempestive su assistenza, reinserimento su altre rotte e trasferimenti su altri voli. I deputati invitano la Commissione a redigere un formulario tipo per eventuali reclami tradotto in tutte le lingue dell'Unione, da distribuire ai passeggeri in caso di interruzione dei servizi. Inoltre, i passeggeri lasciati a terra in caso di fallimento o cessazione delle attività delle linee aeree devono essere rimpatriati gratuitamente.

La risoluzione invita la Commissione ad armonizzare le regole sui bagagli a mano e a porre fine alle pratiche commerciali sleali (ad esempio prezzi poco chiari e costi aggiuntivi non opzionali se si prenota on-line), alla riprogrammazione unilaterale dei voli e alla discriminazione dei prezzi sulla base

del paese di residenza. L'impatto ambientale del viaggio dovrebbe essere indicato sul biglietto aereo.

I passeggeri dovrebbero avere il diritto di annullare o modificare la loro prenotazione gratuitamente entro due ore dalla prenotazione iniziale, avere pieno accesso alle informazioni relative ai dati del codice di prenotazione (Passenger Name Record, PNR) ed essere informati su come tali dati sono, afferma il Parlamento.

Inoltre, i passeggeri con disabilità o con mobilità ridotta devono avere accesso senza ostacoli ai servizi di trasporto aereo, incluso il diritto di utilizzare ausili per la mobilità. Infine, su ogni aereo devono essere previsti seggiolini sicuri per bambini. (Fonte: Parlamento europeo)

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2012-0099+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

TRATTATO DI LISBONA

Modifica del regolamento del Parlamento europeo a seguito dell'evoluzione delle relazioni tra il Parlamento e le istituzioni che rappresentano i governi nazionali

Il Parlamento europeo decide di apportare alcune modifiche al suo regolamento a seguito dell'evoluzione delle relazioni tra il Parlamento e le istituzioni che rappresentano i governi nazionali e dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona. (Fonte: Parlamento europeo)

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2012-0111+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Diritto d'iniziativa dei cittadini europei

Dal 1° aprile è entrato in vigore il diritto d'iniziativa dei cittadini europei, introdotto dal Trattato di Lisbona, che consentirà a un milione di cittadini provenienti da almeno un quarto degli Stati membri dell'UE di invitare la Commissione europea a presentare proposte di atti giuridici nei settori in cui la Commissione è autorizzata a farlo. La registrazione delle iniziative è una delle fasi iniziali importanti del processo. La richiesta deve essere presentata da un comitato dei cittadini composto da almeno sette persone residenti in almeno sette Stati membri diversi. Una volta registrato, il comitato ha 12 mesi di tempo per raccogliere le dichiarazioni di sostegno necessarie da almeno sette Stati membri. La soglia fissata per far parte di questi sette Stati membri è pari al numero di membri del Parlamento europeo eletti in ciascuno Stato membro moltiplicato per 750. Chiunque sia in età di voto per le elezioni europee (18 anni in tutti gli Stati membri e 16 anni in Austria) può sostenere l'iniziativa. Il numero di dichiarazioni di sostegno deve essere certificato dalle autorità competenti degli Stati membri. La Commissione dispone poi di tre mesi per esaminare l'iniziativa e decidere come procedere, dopo aver incontrato gli organizzatori per consentire loro di illustrare in modo più approfondito le questioni sollevate. Gli organizzatori hanno anche la possibilità di presentare la loro iniziativa in occasione di un'audizione pubblica al Parlamento europeo. Successivamente la

Commissione adotta una comunicazione che illustra le sue conclusioni sull'iniziativa, l'azione che intende eventualmente intraprendere e le relative motivazioni. (Fonte: Commissione europea)

<http://ec.europa.eu/citizens-initiative/public/welcome?lg=it>